

GIORGIONE

DA CASTELFRANCO

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DI

GIO. BATT. FANTUZZI di Correggio

MUSICA DEL MAESTRO

GIOVANNI MAGNANINI

rappresentata la prima volta nel Teatro Municipale di Reggio-Emilia
nella Stagione di Fiera 1881.



REGGIO NELL'EMILIA

TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE DEGANI

—
1881.

Personaggi

Attori

CORNARO CATERINA, Vedova Lusignano, già regina di Cipro	sig. ^a CESIRA BACCHIANI (i. ^a Donna Contralto)
FEDE di Nane da Lido, giovane popolana Veneta . .	sig. ^a MARIA LUBICCI (1. ^a Donna soprano)
BARBARELLI GIORGIO da Castelfranco, Pittore . .	sig. EUGENIO VICINI (Tenore)
LEZZO PIERO, detto Zarato, discepolo di Giorgione . .	sig. EUGENIO ALENI (Baritono)
LUCIANO SEBASTIANO, pittore, dapoi <i>Frate Sebastiano dal Piombo</i>	sig. ANTONIO BAGAGIOLO (Basso)

(Proprietà Letteraria)

CORI

di giovani Patrizi
di giovani Scolari di Giorgione
di Damigelle presso la Cornare

COMPARSE

Maschere in costume Cipriotto - Musicanti e servi egualmente.

La Scena è in Venezia

Epoca tra gli anni 1483 e 1511.

(Osservare ne' costumi degli scolari di Giorgio gli indumenti storicamente noti dei medesimi già celebri.)

Il vircolato si ommette.

DI GIORGIONE DA CASTELFRANCO



Maestro Concertatore e Direttore d' orchestra

ALFONSO FORCILLO.

Istruttore de' cori

GOFFREDO NOVALSETTI.

Coreografo e Direttore di scena

FRANCESCO RAZZANI.

Scenografo

CESARE CERVI.

Vestiarista

Ditta BRUNETTI, CHIAPPA di Milano.

Attrezzista

PROSPERO CATELANI

Macchinista

PIETRO RUOZI

Impresario

ENRICO CARACCILO

.... « dalle fattezze della persona, e dalla grandezza dell' anima, chiamato poi col tempo, *Giorgione*; il quale, quantunque egli fusse nato di umilissima stirpe, non fu però se non gentile e di buoni costumi in tutta sua vita. Fu allevato in Vinegia, e diletto di continovamente delle cose di amore, e piacque il suono del liuto mirabilmente, e tanto ch' egli sonava, e cantava nel suo tempo tanto divinamente ch' egli era spesso per quello adoperato a diverse musiche, e ragunate di persone nobili. »

.... « Ritrasse ancora di naturale Caterina regina di Cipro, qual vidi io già nelle mani del clarissimo messer Giovanni Cornaro. »

....« in breve tempo nella sua età di trentaquattro anni se ne passò all' altra vita, non senza dolore infinito di molti suoi amici, che lo amavano per le sue virtù..... pure tollerarono il danno e la perdita con lo esser restati loro due eccellenti suoi creati: Sebastiano Viniziano, che fu poi Frate del Piombo a Roma, e Tiziano da Cadore.... »

Giorgio Vasari (*Vite*)

....« Il Vasari (oltre i suddetti) nomina come suoi allievi Giovanni da Udine; Francesco Turbido da Verona, detto il Moro; Lorenzo Lotto, ed il Pordenone. »

(Annotatori del Vasari)

.... « a questi si aggiungono, Piero Luzzo Da Feltro, Lorenzo Luzzi, il Palma Vecchio, Giovanni Cariani, Rocco Marconi, Paris Bordone, ecc. »

Luigi Lanzi (*Storia Pittorica*)

..... « *Giorgione* di 34 inni, nel 1511 perdè la vita..... Il Ri-
« dolfi rammenta un Pietro Luzzo da Feltro, detto Zarato
« o Zarotto, che di scolaro di *Giorgione* fatto suo rivale gli
« sviò di casa una femmina da lui amata fuor di misura, della
« cui perdita (come alcuni raccontavano) accorato morì. »

L Luigi (*ivi*)

..... « Questo Zarato poi datosi alla milizia e fatto capitano
« andò a Zara.... e morì d'anni 45.»

L. Lanzi (*ivi*).



Atto Primo



SCENA I.

Il Canalgrande, di guisacchè dall' un lato prospettisi una serie di palazzi, tra cui quello della Cornaro ; dall' altro povere fondamenta, donde predomini la casipola di Fede, internamente illuminata, con veroncino praticabile. È notte, ma sul farsi di alba estiva. Alcune gondole illuminate a festa recami a serenare davanti al palazzo Cornaro. Nel frattempo da nera gondoletta Piero Luzzo prende terra, e appostasi presso la casella di Fede.

CORO DI GIOVANI PATRIZI.

Voga, voga, o Gondolier
Come l' ala del pensier ;
Tu conosci ogni sentier
Del sorriso e del piacer.

Com' è grande in guerra e in pace
Di Venezia la fortuna !
Quante glorie in sè raduna,
Tutto l' orbe a lei fidò.
Tu l' oasi e il paradiso
Sei, Venezia, al mare in grembo;
Di prodigi e gioie un nembo
Cielo e terra in te versò.

Voga, e trova ogni sentier
Del sorriso e del piacer ;
Voga, voga, o Gondolier
Come l' ala del pensier,

SCENA II.

Piero Luzzo.

Ier di minuta plebe
 Ergeasi orgoglio e vanto....
 Oggi Ei vende a' Patrizii anima e canto,
 Chi di lui pi ù felice? — Eppur non io
 Contrastate ti avrei
 Le corone dell' Arte. — O Giorgio, il core
 Non t' è di gloria, ma rival d' amore.

SCENA III.

Giorgio da una gondola patrizia : Fede dal veroncino ; Piero sotto il medesimo; dopo il preludio ad arpa od a violino, Fede entra in iscena.

Gior. D' amor ti rechi un cantico
 Della Laguna il vento;
 Di me ridenti immagini
 T'inspiri il noto accento,
 Dormi, o divina,..... e sognami
 Bello del primo amor
Piero Amore, o mio bell' angelo, (*a Fede*)
 Celeste è un sentimento;
 Lingua non è dell' anima
 Un musicato accento;
 Dove è baccante strepito
 Ivi non parla amor.
Fede Quale ineffabil palpito (*da sè*)
 Ridesta il noto accento;
 D' estasi nuove il giubilo
 A me prometter sento:

È del mio Giorgio il cantico,
 Inno d' eterno amor.
 (*Giorgio col coro entrano nel palazzo Cornavo*)

SCENA IV.

Fede e Piero.

Piero Saziato amor !!
Fede Che dici?
Piero Tristo ma schietto, un Vero:
 Saziato amore!
Fede Orribile pensiero!
Piero Tuoi, Donna, credi i canti,
 Onde insolente Eì coi Patrizi assorda
 Le notti della Veneta Laguna?
Fede E qual mai altra?
Piero Là,..... non vive alcuna?
Fede Che? tu vorresti....
Piero D' un perduto soglio
 Or l' Artista è compenso al fiero orgoglio.
Fede Dubbio crudele!!
Piero In core
 Delle regine è forse colpa Amore?
 Fra le gemme più brillanti
 La Cornaro ha Giorgio accolto;
 In quel fascino d'incanti
 Cesse all' Arte il proprio volto ;
Fede Dio! che scopro!!
Piero Troppo ardente in sen d' Artista
 Sai che avvampa, o donna, il cor....
 Troppo bella è la conquista
 Quando ha in premio un regio amor.

Fede Di sua mano oh! quali incanti
 Brilleran sul regio volto!
 Quegli alteri e bei sembianti
 Con che invidia avrò raccolto!
 Noto, ah! noto m' è l' Artista;
 So quale arda in esso amor.....
 Di sua perfida conquista
 Prezzo fia di Fede il cor.
 Giuri dunque....

Piero A che ti vale
 Mia parola? al vero cedi.

Fede L' ama il tristo?

Piero È amor regale !

Fede L' ama? Dì....

Piero Nel fatto credi; *(cenna il palazzo. In questo
 mentre si ode dall'interno del palazzo la voce di
 Caterina Cornaro che canta:*

Cornar. Genio santo, celeste favilla,
 Che rischiari le notti de' mondi,
 Come bello il tuo raggio scintilla
 Sulla fronte del grande Pittor :
 «Giorgio, Giorgio, qual lampo diffondi,
 «Che m'accende d' insolito ardor!
 Una fata ti guida la mano
 Sulla tela olio vive e favella,
 Il linguaggio soave ed arcano
 Del tuo ciglio ragiona al mio cor:
 « Giorgio, Giorgio, d' Italia la stella
 « Per te brilla di nuovo splendor.
 « Su, Vinegia, di verdi ghirlande
 « Cingi il crine al Pittore ispirato,
 « Al Pittor, che coll' opre mirande
 « A noi schiude di gloria un tesoro:

Giorgio, Giorgio, è pur bello il tuo fato,
 « Sacro e puro è dell' arte l' amor!

Piero Già coi voti e i canti affretta
 Il trionfo del suo amor.

Fede Sete immensa di vendetta
 Gelosia m' infonde in cor. *(partono, Fede alla sua
 casetta, Piero all' opposto).*

SCENA V.

Giorgio in costume d' Artista. (È fatto giorno)

Alfin libero sono; alfin poss' io
 Dalla importuna festa
 Rinascere al pensier dell' amor mio.
 O mia Fede, ove sei?
 Perchè così t' involi ai desir miei.
 Musa, sospiro ed estasi
 Mi ti ha donata il cielo;
 Sotto terrestre velo
 Angiolo sei per me.
 Dell' Arte mia tu all' anima
 Schiudi immortal portento;
 D' esser beato io sento
 Solo vicino a te. *(Dirigesi alla casa di Fede, che
 ne esce dimessa e conturbata)*

SCENA VI.

Giorgione e Fede.

Giorg. Perchè mesta così?

Fede Bisogno è il pianto
 Dell' anima che soffre.

Giorg. Il pianto? E quale
 Ragion di pianto in te?
Fede Mel' chiedi?
Giorg. O Fede,
 Il tuo Giorgio da te solo amor chiede.
Fede E il merta !!
Giorg. Qual dubbio mai?
Fede Tanto ti attesi !
Giorg. Fu d' amici impegno....
Fede Ovver superba avidità di..... regno.
Giorg. Non ti comprendo.
Fede Ascolta :
 L' antica benda da questi occhi è tolta,
 Non già d' invidia lagrime
 Queste, ch' io verso, sono;
 Son lagrime dell' anima,
 Che geme in abbandono;
 Sin d' ora prona e supplice
 Davanti a te si inchina,...
 Fede non è regina,
 Per sollevarsi a te.
Giorg. Ah ! di codarda vipera
 Ben questi i morsi sono;
 Ma serbo il cruccio agli invidi,
 E.... all' amor tuo perdono;
 Non mai, non mai più tenero
 Come oggi il cor ti inchina,...
 Unica tu regina,
 Vivrai coll' Arte in me.
Fede E... la Cornaro ?
Giorg. Soffoca
 In sen. quel nome augusto...
Fede Tu la effigiavi.

Giorg. Ossequio
 Non fu ver l' Arte ingiusto,
Fede Arte d' amor ! !
Giorg. Deh! dissipa,
 Cara, il crudel sospetto;
 Non v' ha potente affetto
 Se versa in dubbi il cor.
Fede Tornami al primo affetto,
 Voglio di Giorgio il cor.
Giorg. Chiedimi, oh! chiedimi
 Tutto il mio sangue,
 Qui, senza un gemito,
 Qui cadrò esangue;
 Vuoi che di gloria
 Fugga all' appello?
 Cetra e pennello
 Qui spezzerò.
Fede Oh basta.... bastami
 Che a me rimanga;
 Del cor la lagrima
 Lascia ch' io pianga ; (*abbracciandolo*)
 M' insegna a cedere
 D' amor l' appello;
 Cetra e pennello
 T' infiorirò.
 (*entrano in casa di Fede*)

insieme

a due

a due

SCENA VII.

Coro de' Discepoli di Giorgio approdando da gondole

La donna è incanto di voluttà,
 Ma sulla donna v' ha una vittoria;
 L' Artista e l'Arte vivon di gloria
 Per mille età.

La donna è ebbrezza che passa e va;
Giorno è la donna senza dimane ;
Raggio è la Gloria che all' uom rimane
Per mille età.

SCENA VIII.

Fede, Giorgio, e Coro (*in fondo*)

Fede Udisti?
Giorg. Udii.
Fede Fatale
Disser sentenza, che feriami acuta!
Giorg. Perdona lor; — non sanno
Quanto possieda il cor, te posseduta.

SCENA IX.

Sebastiano, Piero e Coro, avanzandosi, e detti.

Seb. Dobbiam, Maestro, a' tuoi
Nuovi amici, i Patrizi, il grato evento
Di qui trovarti.
Giorg. E che vi adduce?
Seb. Intento
Sommo dell' Arte.
Giorg. Qual ?
Seb. Vedi? Ti serba
Qual puoi sperar superba
Sorte il tuo merto, e il voto nostro. Un foglio
Ecco che vince ogni d' Artista orgoglio.
(*presenta un piego*)
Piero (Quanto ti dissi è vero.)
Fede (Colei..... sarebbe ?....)

Piero (Or più non è mistero.) (*Giorgio in trasporto di gratitudine; dopo letto, bacia il foglio ed abbraccia Sebastiano, col quale recasi a un lato della scena, all' altro Fede e Piero; coro nel mezzo, ma in fondo*).

Giorg. Tanto onor mi confonde ed atterra,
E sì a lungo ne attesi il cimento!
Quanto chieder poteva alla terra,
M' è concesso una volta gioir.
Dio dell' Arte ! tuo solo è il portento ;
Più non teme mia gloria perir.

Seb. Vinta alfine hai d' invidia la guerra;
Di te degno or si compie l' evento;
Nuovo un varco al tuo genio disserra,
Dove ai mille fu tolto il salir.
A te d' Arte il supremo contento
Fra brev' ora. è concesso fruir.

Fede Ah! qua! gelo mie viscere serra,
In quel strano di amor rapimento!
Gloria e orgoglio al suo core fan guerra,
E ben lieve è ai superbi il tradir.

O mio amor ! nell' estremo cimento
Forza è pur vendicarti, e..... morir.

Piero Vivi ed ama -- Ha mille arti la terra
Per vendetta di vil tradimento!
Come a Diva, a te Piero si atterra,
Se tu il degni d' un solo sospir ;.....
Tuo compagno mi avrai nel cimento,
Se tu arridi al mio lungo desir.

Coro Finché all' Arte inni sciolgansi in terra,
Avrai primo l' onor dell' evento!
Vieni, o Grande; al tuo genio si atterra
Dei potenti l' indomito ardir.....
Vieni, o Sommo; da questo momento
Le tue lodi è soave il ridir.

} *a Giorgio*} *da sè*} *a Fede*

Fede Ondo tanta esultanza ?
Seb. O amabil Fede,
 Trionfa Giorgio tuo più che non crede.
Fede Dove? Quando? Con chi?
Coro Culto preclaro
 Sai chi gli rende?
Fede Oh! dite,
Giorg. (All' Arte, e non all' uom.) (a Fede)
Coro Cate Cornaro.
Seb. Donna che fu regina,....
Fede Vedrammi Caterina? (con vivacità popolana)
Tutti Fede, vaneggi?
Fede Io, no.
Tutti Saresti esclusa.
Giorg. Oh! restati !
Fede Esclusa !!
Tutti Ah! sì.
Fede Verrò ! (fieramente)
 Estri a cantare e a pingere,
 Dite, chi a, Giorgio diede
 Di Lusignan la vedova?
 No ; tutto dato ha Fede ;
 Di Giorgio il sacro genio
 Unico a me s' inchina,....
 Unica sua regina
 Conosca il mondo in me.
Tutti Eternamente Giorgio
 Restar vuol fido a te,
 Poche ore attendi.
Fede Ai cantici
 Esser presente io voglio;
 Nata plebea, de' Nobili (con entusiasmo)
 Debbo calcar l' orgoglio !

Tutti Delirio è questo!
Fede Un sùbito (con ira a Giorgio)
 Forse hai di me rossore?
Giorg. Prezzo ciò fia d' amore; (con passione)
 Teco doman sarò.
Fede Anima dono e core (a Piero)
 A chi condurmi può.
Piero Giuralo. (a Fede)
Fede Giuro.
Piero Il fiore
 Che in sen ti posa avrò?
Seb. Vieni a fruir l' onore
e Coro Che il genio tuo mertò. (Sebastiano e il Coro
 circondano Giorgio, che seco traggono suo malgrado;
 Fede, dopo immotamente seguitili collo sguardo, cede il
 fiore a Piero, fra le cui braccia si abbandona.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

Atto Secondo



Gabinetto intimo del Palazzo Cornaro.

SCENA I.

Caterina — sola.

Splendor di trono, ingannatrice e frale
 Pompa d' umano orgoglio,
 Sei lampo lusinghiero,
 Che non appaghi l' anima immortale.
 Più del caduco soglio,
 Brilla del Genio il fervido pensiero,
 E di sue gesta il grido
 In ogni etade echeggia, in ogni lido.
 Quella che il Genio appresta
 Corona immacolata,
 Non è di gemme ornata,
 Non rifulgente d' or:
 Ma sempre verde resta
 E tocca eccelse mete,
 Perchè dal ciel ripete
 La vita e lo splendor.

SCENA II.

La stessa, poi **Giorgio**.

Coro Ei qui verrà tra poco,
 E dal mio labbro apprenderà giulivo,
 Che non è vano fuoco,
 Ma vero amor, onde per l' arte io vivo.

Giorg. Eccelsa Donna, a' cenni tuoi.....

Corn. T' avanza!

Oggi dalle mie mani

Il guiderdone avrai del tuo gran merito.

Giorg. Qual guiderdon?

Corn. Di verde alloro un serto!

Vaga corona e splendida

Cinse a me pur la fronte;

Ognor s' oppose impavida

Del fato avverso all' onte;

Quando improvviso un turbine

Dal crin me la rapì:

Ma quella ond' io vo' cingerti,

Non rapirà così.

Giorg. Donna regal, la splendida

Corona all' erta fronte

Serba di quei che impavido

Resse del fato all' onte,

E te salvò dal turbine,

Che il serto ti rapì.

Quella che Amor vuol cingermi,

Donna, non e così!

Corn. Al Genio amor non basta;

La Gloria a lui s' addice,

La pura Gloria ch' ogni ben sovrasta.

Qui fra breve ti attendo. Or vanne e sogna,

Sopra ridenti liti,

Amore e Gloria in un amplesso uniti.

(*La Cornaro, con un gesto da sovrana, congeda Giorgio ed esce dal mezzo; mentre egli, inchinandosi e retrocedendo, si dilegua dall' una delle due parti.*)

SCENA III.

Grandiosa sala di architettura bizantina nel palazzo Cornaro; nel fondo, fra pomposi candelabri ardenti, il grandioso ritratto della Cornaro, dipinto da Giorgione. In una quinta il trono.

Sebastiano, Piero, Fede (*in abito maschile, costume di scolare Giorgionesco*) ; *Coro di scolari, in abito di festa. Fede rimane sconosciuta a Sebastiano.*

Seb. Un insperato, Amici,
Trionfo all' Arte la Cornaro appresta.

Coro Lieti accorremmo alla superba festa.

Seb. E nobil parte a voi
Ho presignata.

Coro E qual?

Seb. Degli estri suoi
Interpreti sarete.

Coro L'inno di Giorgio chi non sa ?

Seb. Dovrete
Interpolarlo de' Patrizii al coro,
Allorché del Maestro
Posi sul capo....

Tutti E che?

Seb. Serto d' alloro.

Tutti Chi poserallo?
Caterina.

Fede (Dessa !)

Coro Sublime onor!

Piero (Serba la tua promessa), (*a Fede*)

Seb. Mentre di Giorgio io corro
Ad affrettar l' arrivo,
Gli estri accendete ad un ardor più vivo.
(*Sebastiano parte.*)

SCENA IV

Detti, meno **Sebastiano.**

Coro, circondando **Fede.**

Di gemme insolite — invan pompeggia
Di Cate l' inclita — seconda reggia;
Davanti al limpido — tuo sguardo, o Fede,
Dei re la porpora — vanisce e cede;
Più ambito premio — per ogni età
Di te non v' ha.

Fede Bugiardi! un cantico — da voi si udiva,
Di mia casipola — lungo la riva ;
Un grido unisono — di voci strane
« *Giorno chiamavami — senza dimane* » ;
Se allor fu sfregio, — chi nol dirà
Oggi viltà?

Coro No; torna all' estasi — del primo affetto,
Tu del tuo Giorgio — vivi nel petto:
Più ambito premio — di te non v' ha
Per ogni età. (*il Coro parte*)

SCENA V.

Fede e Piero.

Fede Perfidi, o scemi. — Un' altra
Nube mi avvolge in tenebrio di morte,...
E presso alla vendetta.... io son men forte.

Piero Tante dunque indarno avrai
Prove or qui che sei tradita?
Tu del fior, che offerto m' hai,
Così tosto sei pentita?

Per te indarno avrò sfidato
 Del superbo il fiero orgoglio?
 Parti dunque,... ed all' ingrato
 Serba, o donna, il folle amor;....
 Del mio fato affrontar voglio
 Per me solo i rischi ancor.
Fede Non tentarmi; ah! tu non sai
 Di qual sanguini ferita;
 Dell' amore, ond' io l' amai,
 Un dì solo amiamo in vita;
 Ma, deriso ed obliato,
 Più d' amor, mi avvampa orgoglio;
 Fa ch' io miri il vile e ingrato
 Mendicare un regio amor,...
 Da quell' ora io posso e voglio
 Darti l' alma, e darti il cor. (*Piero, stretta la
 mano di Fede, parte.*)

SCENA V I.

Fede sola.

Terribile promessa
 Dal labbro eruppe,... e indarno, entro me stessa,
 Al consapevol core
 Ragion dimando del tradito amore.
 Bello di un riso etereo (*soavemente*)
 Tu mi apparisti ed eri
 Gioia, sospiro, ed estasi,
 Il Dio de' miei pensieri;
 Ed or? — fra dense lagrime (*con dolore*)
 Morto è il primiero incanto!
 Scherno, vergogna, e pianto
 Oggi Ei prepara a me,

Ah ! quanta sei, riardimi (*prorompendo*)
 Rabbia d' amor tradito;
 Onta e velen ne' calici
 Beva del reo convito;
 Sorte, qual volle egli abbiassi,
 E orrenda all' empio sia....
 E la vendetta mia
 Piombi fatal su te. (*con disperazione si allontana.*)

SCENA VII.

Sebastiano e Giorgio.

Seb. Eccoci giunti.
Giorg. È troppo onor.
Seb. Dilegua
 Ogni dubbiezza omai.
Giorg. Ah ! ciò ch' io provo, immaginar non sai !
Seb. Eppure a te non nuova,
 Dacché l' effigiavi, or è tal prova.
Giorg. Che mai ricordi? — Allora,
 Nella severa maestà del pianto,
 La vedova regina
 Venerai tremebondo. — Indarno avrei
 Sperato un tanto onore agli estri miei.
Seb. Donna,... o donna regale,... ella in te cole
 Dell' Italia e del inondo
 La maraviglia.
Giorg. Oh che mai dici !
Seb. Il vero;
 Oggi hai dell' Arte unico e primo impero.
Giorg. Adulator? tu pure!
Seb. Eco è di mille
 E mille voci mia parola.

Giorg. Oh cessa.....
 Tutto debbo a mia Fede.

Seb. Ad essa?
Giorg. Ad essa.
 Quando coll' anima
 In lei mi affiso,
 Prelibo un' estasi
 Di paradiso ;
 Un gaudio etereo
 Mi versa in petto,....
 Tutto mi inebbria
 Celeste affetto....
 Divine imagini
 Raggiano in me;
 Dell' Arte il palpito
 Supremo ell' è.

Seb. D' altra (perdonami)
 Credea sorriso
 Per trarti imagini
 Di paradiso;
 Dell' Arte etereo
 Io cerco affetto
 Delle tue tavole
 Nel mago effetto;....
 Arte a quest' anima
 Raggio è di Fe'...
 Celesti origini
 Iddio le die.

SCENA VIII.

Preceduta da paggi, portanti su cuscini di velluto le insegne reali e la corona d'alloro, e circondata da Damigelle e Patrizi, parte in costume cipriotto e parte veneto, entra Caterina Cornaro e prende posto sul trono.

Cornaro Trionfator nella difficil pugna
 Dell' arte, o Giorgio, alla mia destra siedì.
 Oggi la gran Venezia,
 Figlia e regina dell' immenso mare,
 Onore a te tributa,
 Ed ogni lingua
 Renda all' artista il meritato plauso.

Giorg. D'insperato gioir, l' anima mia
 Turbata, a te d' innanzi,
 Confusa, e riverente alla grandezza
 Di tanto onor, umilmente s' inchina, (*siede*)

CORO DI PATRIZI E DAMIGELLE

Patr. Sin dove de' Padri la invitta ragione
 Protegge di Marco l' alato leone,
 Unanime fama
 Delle Arti proclama,
 Con liberi accenti,
 Gli eterni portenti.

Damig. I nostri Bellini
 Son nomi divini ;
 Ma ad altri destini — Dio Giorgio serbò.

Patr. Amabile in pace, terribile in guerra,
 Un campo di gloria Venezia disserra ;
 Dell' Arte a decoro
 Venezia ha un alloro;
 Chi n' orna le chiome,
 Fa eterno suo nome.

Damig. Son nomi divini
I nostri Bellini,
Ma a nuovi destini — Dio Giorgio segnò.
(*Ad un cenno di Sebastiano gli scolari di Giorgio cantano
il seguente coro:*)

Coro Mesto, fra stenti, e squallido
Un fanciullin nascea;
Sovra la cuna incognita
Raggiò l' eterna Idea;

} *I^a parte*

Luci, colori e musiche,
Inavvertite ancora,
In quell' infante adora
Insiem col mondo il ciel;...

} *II^a parte*

Tutti E in viscere d'invidia
Serpe di morte il gel.
Cresce scordato e povero,
Dai più codardi irriso;
Ei piange, suda, ed opera,
O.... vola in paradiso;

} *I^a parte*

Ma se fidente Ei supera
La indeprecabil' ora,
In lui l' Artista adora,
Insiem col mondo il ciel;....

} *II^a parte*

Tutti E in sen dell' empia invidia
Serpe di morte il gel.

Piero Unica a Giorgio tessere (*presentandosi verso Fede*)
Non volle Iddio corona ;

Seb. Bella in altr' Arte ha gloria,
Caro in pöesi suona;

Tutti Il portentoso artefice
Per luce e per colori,
Canti gentili amori,
D'una regina al piè. (*Giorgio, ricevendo l' arpa da
una Damig. si inoltra sul proscenio.*)

Giorg. Dirò d' amore il cantico
Quale ora freme in me.

Fede (Cuor di costui più perfido
Nell'orbe inter non è.) (*a Piero*)
(*dopo preludio d' arpa*)

Giorg. Amo! — È l' amor dell' anima (*con entusiasmo
crescente*)

Necessità suprema;
Cuor che non senta un palpito,
Eternamente gema!
Gloria, tremendo è il fascino,
Onde seduci un core,.,,
Ma l' anima ha d' amore

Fatal necessità;
Dipinga, o canti, l' anima
Altro che amor non sa.

Tutti Viva l' amor, dell' anima (*con esaltazione*)
Fatal necessità.

Seb. Magnanima Regina,
Lascia ch' io lieto ti presenti il serto,
Per coronar di tanto genio il merto. (*prende da un paggio
la corona d' alloro e la presenta alla Cornaro.*)

Fede (Sostienti o core!)

Piero (Istante (*a Fede*))

Questo è per te di morte, o di vittoria).

Gior. (Ier trionfava amore,.. oggi la gloria), (*a Sebast.
che lo conduce allo Cornaro, cui
prostrasi per ricevere la corona*)

In me dell' Arte l' angioło
Fidente a Voi s' inchina ;
L' allôr d' una regina
Mi fa dell' Arte il re.

Fede Non mai,... non mai più tenero, (*irrompendo si
toglie la maschera*) (*Sorpresa generale*) (*imitando
l' aria di Giorgio nel I^o Atto*)

Com' oggi, il cor t' inchina,
Fede, vivrai regina
Sola coll' Arte in me.
Cedimi. (*strappa alla Cornaro la corona; questa,
offesa dall' ignobile atto, alteramente parte
col proprio seguito.*)

Giorg.

Fede!!!

Cori

Oh! audacia!!

Giorg.

(Addio mia gloria!)

Piero

(Oh giubilo!)

Giorg.

(Non resta che.... morir).

Cori

Orribile avvenir!

SCENA IX.

Giorgio, Sebastiano, Coro de' scolari, Fede, Piero.

(*a quattro con Coro*).

Giorg.

Dove è il serto? — È morto il canto,
Che al mio nome indisce un culto!
Dell' alloro al sacro vanto,
Succeduto è atroce insulto!
Muori, o Artista! La tempesta
Flagellò l' ambito fior;...

Speme alcuna a te non resta
D' altra gloria e d' altro amor.

Fede

Dileguato è omai l' incanto,
Nè il mio cor più freme inulto;
Pur non è di gioia il pianto,
Questa lagrima, ond' esulto ;
Volta in cruccio è già la festa,
Preparata al nuovo amor;...

Ma quest'alma ne va mesta,
E ne geme in seno il cor.

a sè

a sè

Piero

Finalmente a me d' accanto
Cercherai l'antico culto;
A me solo, o Donna, il vanto
Crescerai di un odio occulto!
Brevi gioie forse appresta
A me il riso del tuo amor....

Ma più orribile tempesta
Sul tuo capo io penso ancor.

Seb.

Come vano,.... falso ahi! quanto
Sei di Donna, o umano culto!
Dio dell' Arte, oh ! m' apri un canto,
Dove io viva Artista occulto;
È la terra aiuola infesta,
Dove sbuccia all' alba un fior;...

Per morir nella tempesta
Di perfidia e di dolor.

Coro

Se mutò la gioia in pianto,
Non impune andrà l' insulto;
Del Maestro stretti accanto,
Mostreremgli un nuovo culto;
Ogni Artista una protesta
Giuri qui, sul proprio onor ;...

Se dei Re finìa la festa,
Resta al Grande il nostro amor.

(*Giorgio si abbandona con ismarri-
mento fra le braccia di Sebastiano*)

Seb.

Viva l' Arte — e coll' Arte l' Artista !

Coro

V' ha potenza oltre regi e regine!

Giorg.

Sul mi o capo si insertan le spine,....

Un sol giorno mia vita finì. (*irrompendo
contro Fede*)

Maledetta !!!

Coro

Ahi dolor! (*interrompendosi*)

a sè

a sè

a sè

Gior. Maledetta.....
 Finchè in terra abbia un nome l' amor!!
Fede Di mia stolta ed inutil vendetta,
 Non gioisce, ma sanguina il cor. (*da sè atterrata*)
Piero Vieni, o Bella; altro gaudio ti aspetta,
 Vieni al bacio del nuovo tuo amor.
 (*a Fede, di cui si impadronisce.*)
Seb. Di sua infame c codarda vendetta
e Coro Piangeranno per secoli i cor. (*Giorgio annienta.*
d'uno sguardo di disprezzo Fede, che
lasciasi trarre, come ignara di sè, da
Piero, mentre Giorgio fugge dalla
parte opposta, seguito da Sebastiano e
dal Coro.

FINE DELL' ATTO SECONDO

Atto Terzo



La scena rappresenta lo studio artistico di Giorgione. Fra le molte tavole, cartoni, gessi, e modelli, una tela rappresenta la Madonna, ai piedi della quale genuflessa sta Fede, in abito dimesso e come di penitente. Vari discepoli intesi a vari lavori.

SCENA I.

Sebastiano, nel magnifico suo costume di Frate del Piombo, entra cauto e dirigesì a un gruppo di scolari, che a poco a poco cresce.

Seb. Dorme ? —
Coro. Parrebbe.
Seb. Ahi misero!
 Niuna più speme avanza ?
Coro Ricorda.
Seb. Ahi danno!
Coro In memori
 Fantasmi è ogni speranza.
Seb. E quella....
Coro Taci!... Or, supplice, (*cennando a Fede*)
 Per esso implora Iddio.
Seb. E l' uccideva !!
Coro Vittima
 Anch' essa è d' empio oblio.
Seb, Misera, e iniqua!
Coro Miseri
 Tutti il Signor ci fè.
Seb Ite, o fratelli; un angiolo
 Spero in aita a me. (*il Coro parte*)

SCENA II

Sebastiano e Fede.

Seb. Vita, che sei? — Dimane
La sera tua non ha. — Felice il giorno
Che indossarvi giurai povere lane, (*aggirandosi ad ammirare i capolavori di Giorgione, tocca inavvertitamente Fede, che rialzasi.*)

Fede Chi mi toglie alla prece?

Seb, O sconsolata;
Te qui chi adduce?

Fede Un alto
Di mestizie bisogno;... una infinita
Sete di pianto, e.... di perdono.

Seb. È santa
Questa parola,... se dal cuore è pianta.

Fede Il cuore? Il core è morto,
O di veleno è un corso;
Non palpita un conforto
Dov' è immortal rimorso ; —

Qui, mie cocenti lagrime
Sterili prove or sono,
Qui per cercar perdono
Invan consumo i dì.

} *ripr. a due*

Seb. Donna, mi guarda. — Io porto
Pace al tuo fier rimorso,...
Anco per tuo conforto
Sono da lunge accorso;
Ma a disperati gemiti
Non darti in abbandono;
Credi che in un perdono
Di tutti il Dio morì.

} *ripr. a due*

(*Fede riconoscendolo, e prostrandosegli*)

Fede Luciano!!

Seb. Il frate. (*tosto rilevandola*)

Fede E quando
Del mondo traditor fuggisti in bando?
Seb. Lungo a dirloti, o Donna;
Adesso ad ambo importa
Portar speranza, ove speranza è morta.

Fede Deh! se le lagrime
Dan vènia e oblio,
Per Giorgio supplica,
Non per me, Iddio!
Chiedi, ed impetragli
Salute e vita,....
La rea pentita
Non vuol mercè.
Digli....

Seb. Che mai? Non chiedere
All' uom di Dio
Delle tue insanie
Che un santo oblio;
Potrai tu rendergli
Salute e vita, (*nobilmente trae seco Fede verso la parte opposta alle stanze di Giorgio.*)
Se inver pentita
Cadi al suo piè.

SCENA III.

Piero Luzzo (*in abito di capitano, entra guardingo e sospettoso*).

Qui ricovrò; — più del volgare asserto
Me ne assicura il core,
Ma vivo a vendicar tradito amore.
Tradito? — E quando mai

Tenne donna suoi giuri, e.... donna tale,
 Ch' arse per uom, di gloria a me rivale?
 Eppur fortuna, e fama,
 E il più felice april degli anni miei
 Non dubitai sacrificar per lei.
 Tante invan per l' ingrata io subiva
 Lunghe prove di rischi e cimenti;....
 E l' amico, e il maestro feriva
 Nella parte più viva del cor.
 Il mio nome per essa alle genti
 Andrà un giorno fors' anco esecrato;....
 E si esecri! ma almen vendicato
 Trarrò meco il suo perfido amor, (*accorgendosi del
 sopravvenire del Coro, con cautela evade.*)

SCENA IV.

Coro degli scolari di **Giorgione** da due parti.

I.^a par. Verrà?
II.^a » Verrà.
I.^a » La torrida
 Febbre temprò l' ardore.
II.^a » Grazie all' eterno!
I.^a » Un palpito
 Parve sentir d' amore.
Insieme Se dell' Artista in petto
 Rinasca il sacro affetto,
 Dell' immortal prodigio
 Benediciamo il ciel.
 (*internamente cantasi in Coro trionfale*)
 (Non d' Arte l' unica
 Gloria è preclara;

Sien plausi al reduce
 Campion di Zara;
 Di sua Venezia
 Cresce l' impero
 Di Luzzo Piero
 L' invito acciar.)

I.^a par. Tornò?
II.^a » L' han detto.
I.^a » Il cantico
 Del traditor qui suona!
II.^a » Piero in Venezia!
I.^a » Il fulmine
 Sovra il suo capo or tuona!
Insieme Per nostro giuramento
 Piero cadrà qui spento ;
 Segno a sue giuste collere
 Qui lo trascina il ciel. (*all' arrivo di Giorgio
 raccolgonsi in fondo.*)

SCENA V.

Giorgione, in bianca tunica, sostenuto da due scolari e **Coro**.

Giorg. Qui pur silenzio e tenebra. — Nel cielo
 Si copre il sol d' un velo;
 Voci non ha la terra....
 Eppur... pareami udir l' inno di guerra.
 (*lo adagiano a un seggio.*)
 Povero stolto! e tu sorvivi? — A chi?
 Sei cenere o pensier.... tutto finì.
 Anco Luciano non è più. — Fors' egli
 Per me vedea mancar lauri a. sua chioma...
 E ne avrà cerche le sue frondi in Roma.
 (*alzandosi da sè*)

Vi ha in ciel perdon per l'anima
 Che cuor da cuor divide,....
 Ma chi l'Artista uccide
 Dio perdonar non può. (*Fede cade annientata a' piedi
 di Giorgio., il quale, come fuori di sè, si
 abbandona a Sebastiano*).

SCENA VIII.

(*Il Coro de' discepoli, traenti seco Piero disarmato e chiuso
 nel mantello, tentante di restare ignoto; Fede ritraesi da
 Giorgio*).

Coro Vendetta! Vendetta!
 Piero Lasciatemi.
 Coro È vano;
 Ti avvolse il tuo laccio.
 Piero. La legge....
 Coro Marrano !
 Piero Proteggemi il dritto.
 Coro Tu.... sei prigioniero.
 Giorg. } Chi è desso?
 Seb. }
 Coro Guardate!! (*lo scoprono*)
 Tutti Il perfido Piero!!
 Giorg. Più vile che infame! (*irruendo*)
 Seb. Che cerchi ?
 Piero Mia donna! (*con feroce cinismo*)
 Tutti Tua donna ?...
 Piero Mia donna.
 Tutti Demon qui non ha.
 Piero Chi è questa? (*strappa il velo a Fede; Giorgio,
 riconoscendola, indetreggia inorridito*).
 Coro Ahi sciagura !

Piero Rendetemela,
 Tutti Ah!!!

SCENA IX, ed ultima.

(*nel generale scompiglio presentasi la Cornaro, col seguito di
 Patrizii e Damigelle, in costume Veneto; Sebastiano,
 respinto Piero, interponsi a Fede e Giorgio, che immobile,
 nel mezzo, copresi di un 'pallore mortale, vacilla, ed è
 sostenuto dalla Cornaro e da un suo discepolo', i Cori
 circostanno dal fondo; Piero è solo nella parte
 opposta a Fede.*)

Giorg. Ecco ! già l'ultima
 Tua fibra è infranta !
 O cuor, non gemerne,... (*siede*)
 La morte è santa.
 Coro Vedrem l' Italia
 Per lutto affranta.
 Fede Estrema lagrima,
 L' anima ha pianta ;
 Di Dio la folgore
 Dal suol mi schianta.
 Seb. Vedi che un angiole
 Per te si ammanta!
 L' osanna etereo
 Ti scioglie e canta!
 Piero Ogni mia indomita
 Baldanza è franta;
 L' iniqua femmina,
 Morrà compianta!
 Giorg. La morte.... è un bacio (*posa la destra sul capo di
 Fede, prostrata a suoi piedi*)
 Se amor la chiuda;....
 Se l' Arte imprecata,

Perdona il cor;...
 Tu il prezzo comprati (*a Piero con forza*)
 D' un altro Giuda...,
 Voi, Cieli, apritevi;
 L'Artista... muor. (*spira fra le braccia della Cornaro*).

Fede Istesso un tumulto
 Fede racchiuda,
 Devota vittima
 Di troppo amor.

Piero Tempo, a chi credere ?
 La fronte è nuda,...
 Ma tu puoi tessermi
 Novello all'ôr.

Seb. La terra al genio
 Se è trista o cruda,
 Nel tuo raccoglilo (*imponendogli sul capo le mani*)
 Regno, o Signor.

Cori Che sei tu. Gloria?
 Per te chi suda
 In pianto semina,
 Mietete in dolor.

FINE DEL MELODRAMMA.

N. B. — ~~Per esigenze musicali,~~ e con licenza dell'Autore
 del libretto, fu aggiunta tutta la parte di Caterina Cornaro.